

NuovAgricoltura



AGRICOLTORI ITALIANI

1 Marzo 2019

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



LATTE QUESTIONE NAZIONALE

Solidarietà ai pastori sardi, ma problemi anche in Veneto

L'AGRICHEF FESTIVAL VENETO

14 agriturismi alle prese con le ricette della tradizione

IL GIORNALE REGIONALE

Le notizie da tutte le province

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2019



SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infurtuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia - Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la nuova tessera plastificata, attraverso le pagine www.cia.it/sconti e www.cia.it/coupon, potrai accedere alle convenzioni sottoscritte a livello nazionale e locale e a tutti i servizi confederali, tendendo più semplice, moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.
RICHIEDILA SUBITO PRESSO I NOSTRI UFFICI.



www.cia.it |



AGRICOLTORI ITALIANI

SOMMARIO

5 EDITORIALE	6 NAZIONALE	11 REGIONALE	12 PADOVA
14 VENEZIA	16 TREVISO	18 VERONA	19 VICENZA
20 BELLUNO	21 ROVIGO	22 AREA IMPRESA	24 AREA PERSONA
26 FISCALE	28 AGIA	29 DONNE	30 ANP
			31 CIPAT



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

Nuova Agricoltura: supplemento di
Impresa Artigiana & PMI Periodico
Aut. Trib. N° 6 del 25/06/04

Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:
Nuova Grafica

DIRETTORE EDITORIALE
Giannichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron, Maurizio
Antonini, Fabrizi Bez, Paolo Franceschetti,
Marisa Fedato, Mario Quaresimin, Marta
Turolla, Giandomenico Portinari, Luciano
Bozzato

Chiuso in redazione il 07/03/2019



AGRICOLTORI ITALIANI



AGRICOLTORI ITALIANI



invia il tuo video a:
comunicazione@cia.it

AGRICOLTORI

PROTAGONISTI



Realizza un breve video (massimo 2/3 minuti)
in cui racconti la tua **storia**
inviacelo e anche tu sarai **PROTAGONISTA**
sui social e sul sito web di Cia-Agricoltori Italiani

seguici su



Copyright Cia-Agricoltori Italiani

Il perché di questa rivista

Uno strumento per conoscere l'attività quotidiana della CIA

Cari lettori, quello che avete tra le mani è il primo numero del periodico regionale della CIA Agricoltori Italiani Veneto. Non è un esordio assoluto: tanti anni fa esisteva una rivista del genere, ma con il tempo era stata abbandonata. Riportarla oggi alla luce può apparire anacronistico: le informazioni viaggiano velocissime su internet, persino radio e televisione non reggono il passo dei social network.



Che senso ha allora un ritorno alla carta? Secondo noi tanto.

Innanzitutto perché è un supporto che resta: nelle nostre case, nelle nostre aziende, è sempre a portata di mano. E non bisognerà affannarsi a tenere il ritmo e la velocità del web per recuperare le notizie (che appena pubblicate sono già sorpassate da altre più nuove). Da questo principio deriva anche la scelta di quello che pubblicheremo: anche noi siamo al passo con i tempi e sfruttiamo il sito internet (www.ciaveneto.it), facebook (www.facebook.com/ciaveneto) per le comunicazioni più veloci e urgenti. In queste pagine invece troverete gli argomenti che meritano spazio, tempo, riflessione. Ci saranno notizie di carattere nazionale e quelle che riguardano la nostra regione. E poi ogni provincia avrà la sua vetrina per le attività che svolge: un modo per fare comprendere l'impegno della CIA su tutto il territorio, un modo per far conoscere a tutti quello che succede al di fuori della propria zona. Potrete scoprire in questo modo le peculiarità di una regione che al suo interno ha veramente moltissime fattispecie: il mare, la montagna, la pianura e la collina; zone boschive e aree depresse; aree fortemente antropizzate e urbanizzate, altre ancora con densità abitative molto basse. Ogni zona ha i suoi punti di forza e di debolezza: cercheremo di raccontarli per fare capire

anche qual è il nostro impegno per valorizzare le eccellenze e risolvere i problemi.

Perché CIA Agricoltori Italiani è ogni giorno al fianco dei suoi associati. Il nostro settore è uno dei più difficili, ed il risultato del nostro lavoro ha una importanza primaria e quotidiani per tutti: dagli allevatori e dagli agricoltori dipende quello che ogni giorno arriva sulle nostre tavole, quello che mangiamo e beviamo. Non solo: curare il territorio vuol dire salvaguardarlo - per quanto ormai possibile - da calamità naturali ormai sempre più frequenti a causa

dei cambiamenti climatici e di una eccessiva impermeabilizzazione del suolo. Ci vogliono serietà, sudore e passione, qualità e spirito di sacrificio. E spesso il ritorno economico di tutto questo è lavoro è appena sufficiente per ripagare le spese. Combattiamo, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo - in modo laico, senza guardare all'appartenenza politica dei nostri interlocutori - per garantire agli agricoltori condizioni di lavoro dignitose, una burocrazia meno opprimente, leggi più chiare, sostegno all'imprenditoria.

Ecco perché vogliamo raccontarvi quello che facciamo, farvi apprezzare il nostro impegno quotidiano.

Ci auguriamo che sfogliare Nuova Agricoltura diventi per i nostri soci uno strumento utile, dove potranno trovare molte informazioni tecniche utili per le loro attività. E per tutti gli altri una testimonianza di quello che facciamo.

Buona lettura

Gianmichele Passarini
Presidente di CIA Agricoltori Italiani Veneto



Latte questione nazionale

Solidarietà ai pastori sardi, ma problemi anche in Veneto

Tutto il mondo CIA segue con attenzione la questione del latte, esplosa qualche settimana fa in Sardegna. «Abbiamo avuto importanti conferme - spiega il coordinatore di Agrinsieme Franco Verrascina, che ha partecipato insieme ai presidenti di Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino e dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Giorgio Mercuri e alla vicepresidente di Confagricoltura Elisabetta Falchi ai lavori del Tavolo della filiera ovicaprina, riunitosi al Mipaaf alla presenza del Ministro Gian Marco Centinaio e dei Sottosegretari Franco Manzato e Alessandra Pesce - sull'iter che porterà alla definizione di una metodologia per fissare i prezzi del latte e sullo stanziamento di fondi che vanno nella direzione di risolvere e tonificare il mercato del latte ovicaprino, con il fine ultimo di superare la fase emergenziale e aprire un dibattito sul futuro del settore. Lo smaltimento delle rimanenze di Pecorino Romano è, infatti, un primo piccolo passo per intervenire sull'equilibrio di mercato; oltre alle risorse per veicolare il formaggio in eccedenza agli indigenti, però, è

fondamentale indirizzare tali fondi per ristrutturare la filiera e per incrementare la liquidità a disposizione degli allevatori».

«Durante il Tavolo, che ha fatto seguito agli incontri svoltisi al Ministero dell'Interno e alla Prefettura di Cagliari, sono stati presi importanti impegni per la definizione di una metodologia relativa ai prezzi finali dei prodotti, correlando il costo del latte alle dinamiche di mercato; tale definizione per l'indicizzazione dei prezzi andrà sviluppata nel corso di un tavolo ristretto che sarà convocato a breve dalla Prefettura di Sassari. Certo l'assenza degli industriali al tavolo non ha aiutato; in ogni caso l'adesione di Assolatte al tavolo ristretto lascia ben sperare perché si possano riprendere le relazioni interprofessionali sul prezzo», aggiunge Agrinsieme.

«Solidarietà ai pastori sardi, ma la questione latte riguarda anche noi: il Veneto soffre dei medesimi problemi». Gianmichele Passarini, presidente di CIA - Agricoltori Italiani Veneto, appoggia la protesta dei produttori sardi e ne approfitta per fare il punto della situazione nella nostra regione.

«Da noi la produzione di latte di capra è marginale, concentrata nel Bellunese. Ma siamo grandissimi produttori di latte bovino (1,18 milioni di tonnellate), ed in questo momento produciamo sul filo del prezzo di costo: 38-39 centesimi al litro. Gli allevamenti cioè non riescono ad avere nessun margine di guadagno sulla produzione».

Il dato è confermato dal numero di aziende: tra il 2017 e il 2018 sono sparite più di 100 realtà produttive (sono passate da 3.358 a 3.254). «A soccombere - conferma Passarini - sono gli allevamenti medio-piccoli, mentre resistono le stalle più grosse (quelle con più di 500 capi). Si tratta di un impoverimento del tessuto produttivo veneto, della perdita di realtà piccole e di qualità».

E' per questo che il presidente di CIA Veneto si augura che il ministro all'Agricoltura Gian Marco Centinaio, che ha già espresso il suo interessamento alla vicenda, «consideri la situazione su scala nazionale, non concentrandosi solo sulla Sardegna: non vogliamo fare una guerra tra poveri, per la filiera del latte occorre un intervento complessivo».

Brexit, rischi per l'export

Il centro studi di CIA conferma: Veneto penalizzato

Le recenti decisioni assunte dal Consiglio Europeo, unite al dibattito sulle prossime prospettive finanziarie UE e alle politiche protezionistiche messe in campo da parte del Presidente USA Donald Trump, hanno portato alla ribalta l'importanza della gestione, presente e futura, della Brexit. In

un'incidenza dell'8% sulle vendite estere tricolori, un valore pari a 3,3 miliardi di euro ed una crescita annua del 2,8%. Soltanto la Germania, la Francia e gli Stati Uniti d'America sono stati mercati più performanti per i prodotti agroalimentari italiani.

Il Veneto potrebbe essere la secon-

+13,4% (211 milioni di ettolitri).

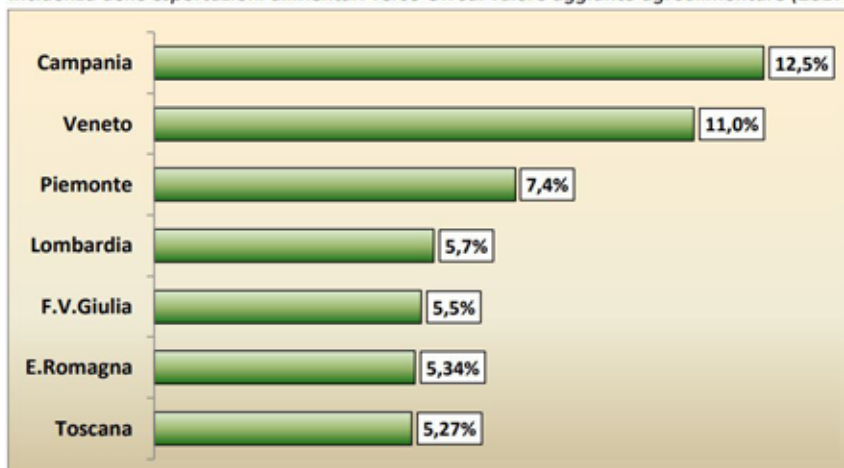
Secondo le nostre analisi del Centro Studi della CIA - le Regioni più "vulnerabili" ed esposte rispetto alla Brexit, sarebbero, nell'ordine: la Campania, dove le esportazioni alimentari verso il Regno Unito (trainate dall'ortofrutta trasformata e dai prodotti da forno e farinacei), pesano per il 12,5% sulla formazione del valore aggiunto agroalimentare, e poi **il Veneto, con l'11%** (seguono il Piemonte con il 7,4% e la Lombardia con il 5,7%). È chiaro, quindi, che un mancato accordo sulla Brexit avrebbe conseguenze preoccupanti.

Esemplificativa è la storia di William Savian, titolare di una azienda agricola biologica nella parte orientale della provincia di Venezia, tra i fiumi Livenza e Tagliamento, le terre della DOC Lison Pramaggiore. Dal lavoro dei 50 produttori associati alla sua azienda nascono rossi come il Cabernet Franc, il Merlot e il Refosco dal Peduncolo Rosso, e i bianchi Prosecco, Pinot Grigio, Lison Classico e Chardonnay.

«Il 67-68% della nostra produzione - spiega Savian - va all'estero: se la parte del leone è rappresentata dagli Stati Uniti, va anche detto che l'Europa del Nord e la Gran Bretagna sono il nostro secondo mercato di sbocco. **Una bottiglia su tre del nostro prosecco** va a finire sulle tavole inglesi».

I referenti di Savian nel Regno Unito ostentano tranquillità, perché per ora non è previsto un calo dei consumi. «Certamente però osserviamo con attenzione l'evolversi della vicenda Brexit, perché regna ancora troppa incertezza per poter programmare delle contromisure. In generale l'export è sempre più importante per i prodotti italiani: all'estero viene premiata la nostra qualità».

Incidenza delle esportazioni alimentari verso UK sul valore aggiunto agroalimentare (2017)



Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

tale ambito, può essere utile analizzare l'andamento della esportazioni agroalimentari italiane verso il regno Unito nel corso dell'ultimo anno. A livello europeo, quello agroalimentare è uno dei settori che sarà maggiormente coinvolto nel percorso che, da qui ai prossimi anni, porterà il Regno Unito ad uscire dall'Unione Europea. I prodotti agricoli, i cibi e le bevande rappresentano infatti l'11% degli scambi commerciali UE-UK con la bilancia commerciale che, a fronte di un saldo in attivo di 19 miliardi di euro, pende a favore dell'Unione. Per quel che concerne l'interscambio commerciale tra Italia e Regno Unito, lo scorso anno si è chiuso con un surplus a favore del nostro Paese pari a 2,57 miliardi di euro. La Gran Bretagna, si è confermata quarto mercato di sbocco del Made in Italy agroalimentare con

da regione italiana più vulnerabile, dopo la Campania, agli effetti di una Brexit senza accordo. Circa un quarto del totale dei prodotti italiani venduti Oltremarica (esattamente il 24%, per un fatturato superiore a 810 milioni di euro) è rappresentato dal vino: ogni 100 bottiglie Made in Italy vendute nel mondo, ben 14 finiscono sulle tavole britanniche.

Per il Veneto si tratterebbe di un grosso problema: **il vino veneto rappresenta il 35,5% dell'export di vino italiano**. Nel 2017 abbiamo esportato vino per 2,13 miliardi di euro, con un +6,4% rispetto all'anno precedente. La punta di diamante per l'export dei vini veneti in termini di rialzi annui è appannaggio dei vini spumante, in gran parte rappresentati dal Prosecco, che vedono crescere gli incassi del +15,9% (0,81 miliardi di euro) e i quantitativi del

L'Agrichef Festival Veneto

Vincono i tortelli col broccolo fiolaro con sugo d'anatra



I partecipanti

"Ai Bagolari" e "Althea" per Treviso, "Capeeto" e "Marchetto" per Padova, "Pian de levina" e "Filippon" per Belluno, "Lauretta e Vittorino" e "al Segnavento" per Venezia, "La rugiada" e "Ortodidattico il profumo della freschezza" per Rovigo, "Da Bedin" e "Cà d'oro" per Vicenza e "Casa Rosa" e "Antico Molino Mazzi" per Verona.

La giuria

Guido Povo, Consiglio Nazionale Periti Agrari; **Giovanna Capuzzo**, Presidente Federconsumatori Veneto; **Stefano De Rui**, Veterinario Servizio di Sanità animale ULSS 2 Marca Trevigiana; **Antonio Soligon**, Storico dell'Arte e dell'Architettura; **Anna Maria Pellegrino**, presidente Associazione italiana Food Blogger.

La ricetta

INGREDIENTI:

Per la pasta:

400 grammi farina 00
4 uova

Per il ripieno:

500 grammi di broccolo fiolaro
1 cipolla
1 spicchio di aglio
100 grammi ricotta vaccina
grana padano grattugiato
quanto basta
sale e pepe

Sono i "tortelli con broccolo fiolaro con sugo d'anatra", preparato dall'agriturismo vicentino "Ca' d'Oro di Patrizia Zambon, il piatto selezionato dalla giuria all'Agrichef Festival del Veneto.

L'evento, organizzato da CIA Agricoltori Italiani Veneto e da Turismo Verde, si è svolto lo scorso 23 gennaio negli spazi dell'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "G. Maffioli" di Castelfranco Veneto, e ha visto ben 14 agriturismi provenienti da tutta la regione cimentarsi con le ricette della tradizione.

Il format prevede che gli agrichef Cia incontrino, in ogni regione d'Italia, gli allievi di una alberghiera (i futuri ambasciatori del cibo italiano nel mondo) per raccontare i valori del mondo rurale, unici e peculiari. L'agriturismo infatti valorizza tutte le risorse dell'azienda agricola e del territorio ad esso circostante. Tra le attività classiche per l'agriturismo, il ristoro assume un ruolo importante e di responsabilità: la scelta di partire con materie prime di qualità e a

filiera cortissima, di provenienza aziendale e del territorio, il voler raccontare la storia e la tradizione di un prodotto, di una ricetta, la passione e la dedizione nel preparare un piatto, la convivialità offerta fanno sì che il cuoco, la cuoca debbano curare i molti aspetti della multifunzionalità. L'agrichef è proprio questo: un cuoco/produttore dell'agriturismo che ha messo assieme i saperi della produzione, quelli delle tradizioni e della cultura contadina, la sensibilizzazione verso l'ambiente, la valorizzazione del territorio, il restauro di edifici rurali, il recupero di ricette tramandate nel tempo, il rapporto umano che istau-



ra con il suo commensale, la professionalità e nello stesso tempo la semplicità nel cucinare.

La competenza e la maestria delle aziende coinvolte, unitamente alla passione e all'entusiasmo dimostrato durante le esibizioni, hanno rappresentato un esempio notevole per gli studenti. I ragazzi impegnati in cucina con il compito di affiancare gli agrichef si sono distinti per la loro professionalità e attenzione al compito assegnato.

«La televisione è piena di cuochi e di trasmissioni legate alla cucina - commenta il presidente di CIA Veneto Gianmichele Passarini - e certamente si è creato un interesse nuovo e diverso sul settore dell'agricoltura. Non tutti però possono diventare chef stellati o star televisive: quello dello chef (in particolare negli agriturismi) è un lavoro duro, di sacrificio, di studio e di impegno, che si porta dietro soprattutto i valori e la storia del territorio in cui si lavora. Il Veneto non è secondo a nessuna regione per ricchezza di esperienze, ci auguriamo che iniziative come questa diano il



giusto riconoscimento ai nostri agrichef e involino gli studenti a intraprendere questa strada».

«Con questa giornata - aggiunge Donata Cenedese, presidente di Turismo Verde Veneto - vogliamo sottolineare il lavoro nelle nostre aziende agricole. Raccontare il lavoro quotidiano sulla terra, presentare i prodotti che coltiviamo accompagnandoli alla storia del luogo, è una opportunità fantastica. Spero che tutti possano gustare l'ingrediente in più che ogni nostro agrichef mette nei propri piatti: la passione. Gli agriturismi - sono 220 quelli associati a Turismo Verde in tutto il Veneto - sono delle "perle preziose", perché proteggono la natura, i gusti e le nostre tradizioni».

«Il ruolo dell'agriturismo - conclude l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan - è quello di essere cultore, lo scrigno, il difensore dei veri valori dell'agricoltura. Il Veneto è la prima regione turistica d'Italia, il circuito degli agriturismi - oltre 1200 in tutta la regione, con 14mila posti letto - è una chicca del sistema».



Per il sugo:

anitra o germano reale
olio evo
vino bianco
1 cipolla
2 carote
1 spicchio d'aglio
salvia, rosmarino
sale e pepe

Procedimento:

Cucinare l'anitra in forno con olio, vino bianco sale pepe e cipolla, e carote infornare a 180 gradi per 2 ore abbondanti. Quando è cotta aspettare che si raffreddi, poi spolparla e tagliarla con il coltello per fare il ragù, tenere il fondo di cottura e frullatelo perché servirà per condire il sugo, nonché per la decorazione del piatto stesso. Nel frattempo sbollentare i broccoli fiolari e poi tagliarli e finire la cottura con un soffritto di cipolla e aglio. Per fare il ripieno dei nostri tortelli frullare i broccoli cotti con un po' di ricotta, grana sale e pepe. Quindi preparare la pasta con le uova e farina e impastare; quando si creerà un composto bello solido lasciarlo riposare un'oretta in frigo. Dopo di che tirare la sfoglia con la "nonna papera" e fare i tortelli. Cucinare i nostri tortelli in acqua salata bollente per 4 minuti, poi condire con il nostro sugo d'anitra e il suo frullato tutto ben caldo.



Anteprima dell'Amarone 2015

Cia Veneto presente con tre aziende



Un brindisi all'annata 2015 dell'Amarone di Valpolicella. Gianmichele Passarini, presidente di CIA - Agricoltori Italiani Veneto, ha partecipato all'inizio di febbraio alla cerimonia di anteprima, portando anche i saluti del presidente nazionale Dino Scanavino, insieme al ministro delle politiche Agricole Gianmarco Centinaio e all'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan.

L'amarone è uno dei migliori biglietti da visita dei vini italiani nel mondo, protagonista di primo piano di quel successo dell'export tricolore che ha in Veneto la prima regione d'Italia, che nel corso del 2018 ha battuto ogni record nell'esportazione di bottiglie di pregio realizzando un valore complessivo di oltre 1 miliardo e mezzo di euro, pari ad un terzo dell'intero export nazionale. Del resto il Veneto è la regione che vanta nel settore dei vini il maggior numero di etichette a denominazione d'origine (ben 53), di cui 14 Docg, 29 Doc e 10 Igt.

«Un successo, quello della viticoltura a denominazione d'origine - ha fatto notare Pan - che affonda le proprie radici nella sapienza e nelle capacità dei viticoltori e degli enotecnici, in particolare quelli veronesi. Ma che ha alle proprie spalle anche l'importante azione di supporto che la regione Veneto, negli anni, ha svolto e continua a svolgere a favore dei viticoltori e della promozione dei vini veneti all'estero.

Lo scorso anno, ha ricordato Pan, la regione Veneto ha



finanziato, nell'ambito del programma nazionale di sostegno al comparto vitivinicolo, interventi per quasi 48 milioni di euro. «Con la misura 'investimenti - ha dettagliato l'assessore - nel corso del 2018 sono state finanziate 330 domande (tutte quelle ammesse) per un importo di 14,2 milioni di euro. Con la misura dedicata alla ristrutturazione e riconversione vigneti sono state ammesse a contributo 1.108 aziende per una superficie di 1.961 ettari, per un aiuto complessivo pari a 17,8 milioni. Per la promozione dei vini veneti nei paesi terzi la Regione ha sostenuto 49 progetti per un totale di 14,6 milioni

di euro».

Si tratta di un aiuto consistente e strutturato nel tempo - ha aggiunto Pan - che la Regione ha messo in campo per difendere la competitività del primo vanto dell'agroalimentare italiano, icona del 'Made in Italy' nel mondo, e renderlo 'resiliente' alle incertezze dei mercati mondiali, alle prese con le incognite determinate dalle sanzioni, dal ritorno dei protezionismi daziarri e dagli effetti insondabili della Brexit».

Cia era presente con tre sue aziende, San Cassiano, Le Bignele e Corte Figaretto. «La aziende CIA - ha dichiarato Passarini - si distinguono sempre non solo per l'ottima qualità dei vini, ma per l'amore e la passione con cui lavorano: per noi è motivo di orgoglio, e ci fa piacere che questa dedizione venga poi apprezzata da chi acquista i nostri vini. Siamo lieti che l'Amarone di San Cassiano sia stato valutato dagli esperti tra i primi cinque migliori assaggi».

Vinitaly, la presenza CIA

Venticinque aziende da tutta Italia alla fiera di Verona

Vinitaly è la manifestazione che più d'ogni altra ha scandito l'evoluzione del sistema vitivinicolo nazionale ed internazionale, contribuendo a fare del vino una delle più coinvolgenti e dinamiche realtà del settore primario.

Il 22 e il 23 settembre del 1967 si svolgono nel palazzo della Gran Guardia le *Giornate del Vino Italiano*. È l'atto di nascita ufficiale di Vinitaly, che assumerà questo nome nel 1971. Bisognerà poi aspettare il 1980 per lo spostamento dell'appuntamento tra fine marzo e inizio aprile.

Una crescita costante e ininterrotta, culminata nel 2016, per i 50 anni della manifestazione, con l'inaugurazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La fiera, riconosciuta leva economica strategica per l'internazionalizzazione delle imprese vitivinicole italiane, entra nel Piano per la promozione straordinaria del made in Italy finanziata dal Ministero dello sviluppo economico quale fiera di riferimento per il comparto enologico.

Quest'anno l'appuntamento, in Fiera a Verona, è dal 7 al 10 aprile. Il calendario è fittissimo, e la CIA sarà protagonista con le sue aziende. Sono 25 quelle che presenteranno i propri prodotti: vino, ma anche olio, come nel caso di due aziende umbre, il **Frantoio Silvestri** e l'azienda **Betti Emanuel**.

Le altre sono **Ferretti Vini** (Emilia Romagna), **Azienda Agricola Vitivinicola Valle del Canneto** (Lazio), **Azienda Agricola Paravella** (Lombardia), **Azienda Agricola Defilippi Fabbio** (Lombardia), **Azienda Agricola Selvagrossa** (Marche), **Azienda Agricola F.lli Politi S.S. "Cantine Politi"** (Marche), **Diego Conterno** (Piemonte), **Azienda Agricola Ferrero di Fabrizio Ferrero** (Piemonte), **Azienda Agricola Raineri Gianmatteo**



(Piemonte), **Azienda Agricola Ressa di Ressa Fabrizio s.s.a.** (Piemonte)

Giacomo Barbero Azienda Agricola (Piemonte), **Roberto Garbarino Azienda Agricola** (Piemonte),

Azienda Agricola Borgogno Serio, Boffa Federico, Bolla Emanuela S.S. (Piemonte), **Azienda Agricola Josetta Saffirio** (Piemonte), **La Neula** (Sardegna), **Tenute dei Paladini** (Sicilia), **Maltese** (Sicilia), **Biologica Stellino** (Sicilia) **Consorzio Vini Doc Val di Cornia** (Toscana),

Terradonna' (Toscana), **Azienda Agricola Dolci Ricordi** (Toscana).

Racconteranno vini e territori nello spazio espositivo, al Padiglione 10 - Stand D2.

L'anno che si è chiuso da poco, il 2018, è **stato** da record per il vino italiano. Dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor arrivano le stime di chiusura annuale dell'export enologico del Paese e tra buoni segnali, emergerebbero anche alcune criticità. Si prevede una **crescita delle vendite sui 12 mesi 2018 del 3,8%, a quasi 6,2 miliardi di euro di prodotto tricolore esportato.**

Una variazione positiva che però, non trova riscontro nei volumi, **in calo del 9%, dovuto principalmente dovuto alla scarsa vendemmia dello scorso anno.** Ma la crescita, rileva l'analisi, è interamente da imputare all'ennesima performance positiva degli sparkling (prosecco in primis) che hanno contribuito a mantenere in timido segno positivo mercati decisivi come Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Russia e Svezia. Nel confronto diretto con i principali competitor, l'Italia realizza trend inferiori rispetto alla leader Francia (a 9,54 miliardi di euro, +4,8% a valore) e della Spagna, che supera la soglia dei 3 miliardi di euro (+5,2%).

Parco Regionale dei Colli Euganei

Una governance unitaria per tutelarlo

Settecento aziende agricole, 19.000 ettari di superficie coltivata, un potenziale turistico senza paragoni, e prodotti unici, simbolo del Made in Italy più prestigioso: un patrimonio che non può e non deve andar disperso. Con 2.900 ettari coltivati a vigneto, e 250 ettari dedicati alla produzione di olio, il Parco si configura come un'area **vocata all'ecellenza**, dove gli agricoltori si impegnano quotidianamente nella coltivazione e trasformazione di prodotti di elevata qualità, che costituiscono un valore aggiunto per l'intero settore turistico padovano.

Ma il mondo agricolo è indispensabile anche alla tutela del paesaggio e dell'ambiente del Parco regionale dei Colli Euganei: gli agricoltori presidiano il territorio, garantendo la fertilità del terreno, il mantenimento di un equilibrio idrogeologico, la manutenzione del verde, la vitalità di un'area che rappresenta un autentico polmone anche per la zona cittadina di Padova. Il territorio del Parco, però, continua ad avere bisogno di interventi mirati per risolvere problematiche molto pesanti sia per la popolazione, che per gli agricoltori. A tal proposito, la CIA - Agricoltori italiani di Padova, si è impegnata con forza in tutti i tavoli di confronto con le istituzioni locali, allo scopo di concretizzare le richieste del mondo agricolo sulle sorti del Parco. **Contenimento della fauna selvatica, semplificazione**



burocratica, valorizzazione delle tipicità locali, sono solo alcuni dei temi scottanti che stanno a cuore agli agricoltori, e che questi ultimi chiedono a gran voce alle istituzioni, di portare avanti. In primis, con la realizzazione di una **governance unitaria del Parco Colli Euganei**, che dovrà diventare un **collegamento tra le associazioni di categoria, gli enti, i consorzi, e le amministrazioni**. La gestione coordinata è un tema presente ormai da oltre un anno, ma non ancora realizzata, e la cui costituzione permetterebbe di individuare gli strumenti con cui controllare il fenomeno della fauna selvatica, in

particolare relativamente ai **cinghiali**. Al 30 novembre 2018, nell'area del Parco Colli Euganei sono stati rimossi **1.082 cinghiali**, di cui 561 maschi e 521 femmine (a novembre 2017 i cinghiali catturati erano stati 1.476). "Dunque, il numero degli abbattimenti è in considerevole diminuzione, anche in seguito alla carenza di personale deputato alla cattura - dichiara **Roberto Betto**, Presidente di CIA Padova *(nella foto)* -. A tale proposito, la CIA auspica che la Regione possa intervenire quanto prima, adottando misure che consentano di procedere con una maggiore attività di monitoraggio e abbattimento, che rappresentano l'unica strada per contenere il fenomeno e trovare un equilibrio nella popolazione di cinghiali che vive nel territorio del Parco".

Fatturazione elettronica

Con il portale SEMPLICIAFE più chiarezza

La CIA-Agricoltori italiani di Padova ha registrato una buona partecipazione ai corsi di formazione destinati alle aziende agricole, e dedicati al tema della fatturazione elettronica. Il nuovo provvedimento del Governo, entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno, impone agli imprenditori agricoli di attrezzarsi per ottemperare alla nuova norma-

tiva. Per andare incontro a questa esigenza, la CIA ha organizzato tre corsi di formazione, sia teorica che pratica, della durata di 6 ore ciascuno, e completamente gratuiti per i partecipanti. I tre corsi si sono svolti a Monselice, Camposampiero e Padova, con un grande interessamento da parte degli agricoltori. Ad una parte di teoria, in cui è stato

spiegato il contenuto della norma, ha fatto seguito una parte dedicata all'utilizzo della procedura messa a disposizione dalla CIA, ovvero la piattaforma *semplicia.fe*, molto apprezzata dagli imprenditori agricoli. Gli incontri sono stati l'occasione per chiarire i dubbi normativi e spiegare le modalità di applicazione della norma.



A fianco dei bieticoltori

Ecco gli obiettivi per il 2019 del Consorzio Coprob

Dopo un anno difficile, i bieticoltori padovani sono decisi a mettersi in gioco per riprendersi il primato dello zucchero italiano. Gli obiettivi di Coprob, il Consorzio che raggruppa circa 7.000 produttori bieticoli, sono quelli di raggiungere, nel 2019, **tredecimila ettari coltivati nel solo Veneto**, con un prezzo garantito di almeno **40 euro a tonnellata**. Con 10.723 ettari di superficie coltivata, di cui 2.310 ettari a Padova, la **barbabietola registra un volume d'affari di 35,4 milioni di euro**. Nel padovano, la produzione si attesta a circa 140 mila tonnellate, e un fatturato di 6,5 milioni di euro. Attualmente gli stabilimenti di Pontelongo in Veneto, e Minerbio in Emilia Romagna, sono i due punti di riferimento principali per la trasformazione della barbabietola da zucchero a livello nazio-

nale, e rappresentano esempi unici in Italia, grazie ai quali è possibile ottenere autentico **zucchero italiano al cento per cento e di qualità garantita**. In un contesto di politiche europee che privilegiano i grandi gruppi industriali, la **CIA - Agricoltori italiani di Padova** sostiene la campagna 'Salviamo lo zucchero italiano seminando bietole', promossa da Coprob, per il consumo di vero zucchero italiano. L'iniziativa punta a rafforzare il **patto di filiera** con la grande distribuzione organizzata, e **aumentare il prezzo di vendita del prodotto a 480 euro a tonnellata**, in modo da favorire un'equa valorizzazione dello zucchero italiano al 100%. Al termine di una campagna bieticola difficile, in cui si sono incrociati gli effetti di un mercato dello zucchero ai minimi storici e di un clima estivo scoraggiante, è in-

dispensabile sostenere i bieticoltori del territorio per preservare ciò che resta dell'importante produzione agroindustriale. Gli obiettivi di Coprob per il 2019 sono necessari per garantire un futuro all'attività dei due zuccherifici. Il prezzo garantito partirebbe da 40 euro a tonnellata, per raggiungere **90 euro** nel caso di produzione biologica. Nel padovano la barbabietola da zucchero rappresenta una coltivazione importante nell'avvicendamento dei seminativi, oltre che un'alternativa colturale utile per differenziare il rischio produttivo. In Italia, essa coinvolge 7 mila imprese agricole, la cui sopravvivenza rischia di essere messa a rischio da una **concorrenza straniera pesante**, che mina anche la possibilità, per i cittadini, di scegliere liberamente il consumo di zucchero italiano al 100%.



Un passo avanti

Un giornale regionale per una maggiore capillarità di informazioni

Come avete avuto modo di vedere, da questo numero, **Nuova Agricoltura** è diventato regionale. È composto da una parte comune per le informazioni di carattere più generale e da una parte in cui ogni provincia ha un suo spazio dove pubblicare le proprie iniziative. Nelle pagine riservate al Veneziano, troverete un ampio rendiconto, con interviste ed approfondimenti, dedicato al convegno sulla prossima PAC, che si è tenuto lo scorso primo marzo a Portogruaro. Questo cambiamento - voluto e supportato da tutte le parti interessate - è sicuramente un passo in avanti verso una comunicazione che permetta una maggiore capillarità di informazioni, uniformandola ed espandendola in tutto il territorio regionale: tutto ciò permetterà anche ai territori di più difficile accessibilità di inserirsi in questo meccanismo comunicativo. Il programma di coinvolgimento di tutte le province per il rafforzamento del nostro regionale, iniziato subito dopo l'insediamento dei nuovi organismi territoriali, sta procedendo su più settori e a vari livelli. Questo giornale è la dimostrazione lampante di tutto il lavoro che si è fatto, ma che non è sicuramente ancora terminato, per ottimizzare un settore cruciale come la comunicazione.

La volontà e la speranza è quella di arrivare quanto prima, in tutti i settori, ad uno standard globale di coinvolgimento, così da sostenere e al contempo essere sostenuti e coadiuvati da un regionale che sempre più, nella politica agricola, diventi punto di riferimento sia nei rapporti con la nostra regione che nei rapporti con tutto il territorio nazionale.

Paolo Quaggio,
Presidente di CIA Agricoltori Italiani Venezia



Aspetti ambientali della vitivinicoltura

Otto incontri su un settore in grandissima crescita nel territorio

La viticoltura sta diventando sempre più importante nel veneziano: nel 2018 la provincia è diventata la terza, in Veneto, sia per aumento di superficie coltivata (oltre settemila ettari, con un più 11,2% rispetto all'anno precedente) che per produzione vinicola (quasi 750mila ettolitri). È per questo che CIA - Agricoltori Italiani Venezia ha organizzato due corsi gratuiti sulla vitivinicoltura. Quattro appuntamenti a Dolo, presso le Cantine Riviera del Brenta



e altri quattro appuntamenti nella sala consiliare del comune di San Stino di Livenza.

I corsi, indirizzati a titolari, coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli, sono stati tenuti da uno studio agronomico bresciano e hanno riguardato tutti gli aspetti - dalla gestione del terreno alle tecniche di potatura, dall'efficienza alla sostenibilità - per una vitivinicoltura al passo con i tempi.

I corsi si sono conclusi con una visita alle cantine della Franciacorta nel bresciano, alla presenza del presidente provinciale Paolo Quaggio, del direttore Mario Quarresimin e di Stefano Sadari, dello studio agronomico SATAI. I partecipanti hanno visitato, tra le altre, la storica cantina Berlucchi, alcuni vigneti e studiato i sistemi di potatura adottati in zona. Momenti proficui di scambio di esperienze e occasione di assaggi e degustazioni dei vini di quel bel territorio.



LA PAC 2021-2027

Il punto sulla riforma in un partecipato convegno a Portogruaro

«Abbiamo qualche dubbio sulla centralità dell'agricoltura tanto sbandierata dalla politica. La realtà è che gli agricoltori staranno due anni senza la nuova PAC perché il Parlamento europeo non ha licenziato il provvedimento. Paghiamo l'incapacità della politica di programmare un'agenda agricola. La velocità con cui va il mondo purtroppo non coincide con i tempi burocratici che siamo costretti a subire».

Non ha usato giri di parole il presidente nazionale di CIA – Agricoltori Italiani, **Dino Scanavino**, all'incontro promosso da CIA Venezia a Portogruaro per fare il punto sulla PAC 2021-2027 e prefigurando dunque una proroga di quella attuale.

Il convegno è servito per focalizzare l'attenzione sulla prossima Politica Agricola Comunitaria. Al dibattito, moderati dal direttore di Cia Venezia Mario Quaresimin, sono intervenuti il presidente regionale Gianmichele Passarini, quello provinciale Paolo Quaggio, il responsabile Cia Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e territorio Giuseppe Cornacchia.

Gli interlocutori politici sono stati invece Franco Manzato, sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole; gli europarlamentari Marco Zullo (M5S) ed Elisabetta Gardini (FI); Paolo De Castro, vicepresidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale Parlamento Europeo; Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura; Fabiano Barbisan e Francesca Zottis, consiglieri regionali del Veneto.

Tra le novità, la riduzione del budget: la proposta per il nostro Paese è di 24,9 miliardi per i pagamenti diretti (-4% rispetto al passato, 2,5 per gli interventi OCM (-4%) e 8,9 per lo sviluppo rurale (-15%).

Inoltre, anche il fatto che non ci saranno più PSR regionali, ma un unico Piano Strategico Nazionale.

«Potrebbe essere una semplificazione – ammette **Passarini** – perché eviterebbe che ogni Regione debba confrontarsi con Bruxelles per l'approvazione del proprio PSR. Ma è necessaria una generale presa di posizione politica, molto forte, relativa alla necessità di giungere in tempi dati ad una visione condivisa (tra Ministeri e Regioni) delle materie in esame».

Il presidente provinciale **Quaggio** ha auspicato il mantenimento dell'attuale budget. «La Pac non è una semplice politica settoriale, ma ha relazioni essenziali con l'ambiente, la gestione del territorio, la coesione sociale ed il benessere dei cittadini. In questa fase storica non si giustifi-



ca una sua riduzione».

«Dobbiamo avere una visione lungimirante dell'agricoltura», ha concluso il sottosegretario **Manzato**. «Serve una politica aggressiva. Come *made in Italy* siamo il top a livello mondiale, ma non lo siamo per ciò che riguarda l'aspetto quantitativo. A novembre abbiamo avviato sei tavoli di filiera per poter programmare l'agricoltura dei prossimi vent'anni. Il reddito degli agricoltori deve provenire

più dall'attività delle loro aziende, piuttosto che dal contributo Pac».

Vino, vendemmia e carne

Luci e ombre di questi settori

Produzione eccezionale per il 2018: i dati di Veneto Agricoltura segnano un aumento del 40.1% rispetto agli anni precedenti, con oltre 16 milioni di quintali di uva raccolta e 13.4 milioni di ettolitri prodotti.

In Veneto non solo prosecco, ma anche altri vini come il Lison, e proprio in questa zona l'azienda agricola Borgo Stajnbach produce vini come il Lison classico, Refosco e il Merlot.

«Coltiviamo armonia – afferma il titolare Giuliano Valent – e per avere un prodotto buono e di qualità bisogna "curare" la potatura». Le sue viti hanno una media di 25-35 anni. L'azienda si trova nella zona denominata "Terra dei Dogi", già conosciuta ai romani e diventata poi area di produzione di vini per la

Repubblica di Venezia. Il settore carne, invece, è un comparto con qualche difficoltà.

«Sicuramente ci sono aspetti positivi – afferma Matteo Boso, tecnico veterinario dell'azienda agricola Vio Antonio di Eraclea – come l'aumento della macellazione e del consumo di carne italiana e veneta; c'è una diminuzione invece dell'importazione di carne dall'estero. Questo significa che il consumatore è più informato e cerca prodotti di qualità». L'aspetto negativo invece è la fatica a fare reddito. «Una soluzione sarebbe fare squadra con tutte le associazioni di categoria».

«Per avere maggiori risultati in Italia e in Europa – conclude il presidente provinciale Paolo Quaggio – bisogna avere un'agricoltura unita».

L'importante è non rompere il giocattolo

Dopo anni di investimenti, sacrifici e se vogliamo anche di congiunture positive, il settore vitivinicolo Veneto è riuscito ad affermare un prodotto da reddito che dal 2011 ad oggi ha saputo ampliarsi e consolidarsi fino a raggiungere numeri sia in termini di produzione che di valore inaspettati.

Una superficie coltivata di 24.500 ettari, 3.711.000 ettolitri di vino prodotti 500 milioni di bottiglie commercializzate, questi sono i numeri della DOC Prosecco.

Questa locomotiva economica del nostro territorio non è solo ricchezza per il settore agricolo ma più o meno indirettamente è inestimabile valore per tutti i comparti produttivi, dall'edilizia ai trasporti, dal commercio, ai servizi. Certo, la viticoltura non si fa sulla luna e quindi le nostre campagne sono state destinate a cambiare fisionomia. I seminativi hanno lasciato spazio ai vigneti, le stalle alle cantine. Tutto questo nello spirito di sviluppo e miglioramento di un settore che mai come ora ha trovato soddisfazione al proprio lavoro.

La terra è il nostro posto di lavoro, proprio come per i carpentieri un capannone e mi par di ricordare che capannoni ne abbiamo parecchi. E allora perché tutto questo stupore, perché tutto questo allarmismo? Fondata preoccupazione o invidia legata ad una forte dose di ideologismo? Forse un po' tutto assieme.

Eh sì, l'impatto zero non esiste neanche in agricoltura. Figuriamoci negli altri comparti!

Forse allora consci di questo, sarà meglio che allentiamo un po' i toni altrimenti rischiamo di farci male. Oggi tutti sono legittimati a parlare, a dire la loro su temi che forse non sono nemmeno di competenza, la moda è aprir bocca e dargli fiato senza pensare a quello che ne esce ed ai danni che potrebbe fare.

Capiamoci, non sto dicendo che noi agricoltori siamo degli angioletti, sostengo solamente che il nostro lavoro è fatto così, all'aria aperta, in mezzo ai campi, e soprattutto sotto gli occhi di tutti.

Oggi però sentirci continuamente sotto attacco ci sta infastidendo. Siamo bersaglio di un bombardamento mediatico che mina la nostra reputazione quasi come se fossimo delinquenti, quasi come se ci divertissimo ad avvelenare la gente. Ma sarà mai possibile. Per fare agricoltura è necessario impiegare determinati accorgimenti; falso illudersi di poter fare senza. Così come quando una



persona si ammala provvede ad assumere dei farmaci, anche le nostre colture devono essere curate e difese. La chimica oggi è uno strumento ancora necessario in agricoltura.

Qualche comportamento scorretto lo abbiamo certamente avuto, oggi consapevoli del pericolo degli eccessi, e forti degli errori commessi,

abbiamo messo in campo una serie di accorgimenti che sono propedeutici ad un cambio di marcia verso la sostenibilità, concetto che nessuno come noi conosce e che nessuno come noi vuole veramente. Ne sono testimoni le oltre 22000 macchine a recupero usate per i trattamenti presenti nella sola provincia di Treviso, le autolimitazioni all'uso di taluni principi attivi che si sono imposte le Denominazioni di Origine, i percorsi di certificazione ambientale ai quali molte aziende hanno aderito, lo studio accelerato per l'ottenimento di vitigni resistenti alle crittogame e molto altro, come l'apertura dei tavoli con le Prefetture nei quali con forza rivendicheremo la nostra identità, la nostra propensione a tutelare l'ambiente, anche solo perché noi li ci siamo tutti i giorni. Dateci tregua. Non si cambia tutto dalla sera alla mattina.

Attenzione quindi, perché l'ideologismo sterile e l'invidia sono brutte bestie. Bisogna avere equilibrio e riconoscere in ogni cosa pregi e difetti con coerenza e serietà. Oggi l'onda viene contro di noi così come in altri tempi ha massacrato altri. Dobbiamo essere seri e tenaci nel difendere il nostro "posto di lavoro" ben consapevoli che non dobbiamo mai smettere di migliorarci e di innovarci anche se questo percorso che oggi chiamiamo "sostenibile" dovesse portarci a lasciare sul campo qualche euro. Abbiamo in mano il nostro futuro, non lo lasceremo decidere ad altri e proprio per questo oggi più che mai sappiamo di doverci tirar su le maniche per poter proferire ogni sforzo affinché il rapporto tra agricoltore e cittadino rientri in equilibrio come lo è sempre stato.

Di questo tema bisognerebbe discutere per giorni ma l'importante è capire che il fenomeno Prosecco ormai non è più solo una questione agricola. La sua prepotenza ha condizionato tutto il sistema economico Veneto-Friulano e non solo. Il benessere dei nostri territori passa anche da questo prodotto e quindi oggi più che mai è importante non rompere il giocattolo.

Giuseppe Facchin
Presidente Cia Agricoltori Italiani di Treviso



21° Gara dea Sopressa

5 maggio 2019



**Struttura polivalente Gruppo San Martino
via Chiesa 10 - Lughignano di Casale sul Sile**

ore 12.00 Gara dea Sopressa

ore 12.30 Pranzo

Risotto con asparagi, gnocchi al ragù
sovracoscia di pollo farcita, arrosto di maiale, patate al forno, insalata
dolce, acqua, vino e caffè

e poi ... Premiazione del "Miglior Norcino 2019"



Iscrizioni presso gli uffici Cia Treviso entro il 24/04/2019



Allagamenti, serve più manutenzione

La situazione dopo i danni di luglio e settembre scorsi

Il dissesto idrogeologico è fortemente in crescita in tutta Italia e suona come un campanello d'allarme per quanto riguarda la gestione del territorio veronese, che è ad alto rischio alluvioni e frane come tutta la regione. Il Veneto, per quanto riguarda il rischio idraulico, è la seconda regione più esposta in Italia, dopo l'Emilia Romagna, secondo le rilevazioni 2017 di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), del Cnr e del ministero dell'Ambiente. Effetti distruttivi dovuti a un mix micidiale composto dai mutamenti climatici, dall'abbandono di molti terreni agricoli e dall'urbanizzazione, che tendono ad aggravare il quadro in un contesto generale già precedentemente critico per l'insufficienza degli interventi di prevenzione.



«Come abbiamo visto in seguito al disastroso nubifragio di settembre in Valpolicella e a quello di luglio nel Basso Veronese - spiega Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Agricoltori Italiani Verona - i danni provocati dal cambiamento climatico sono sempre più ingenti. Dobbiamo intervenire, mettendo in

campo tutte le misure preventive necessarie per tutelare i nostri terreni. Molti degli allagamenti avvenuti sono stati causati da una scarsa manutenzione del territorio. Gli agricoltori fanno già regolarmente pulizia all'interno dei loro appezzamenti, ma c'è tutta la partita legata alle zone demaniali, nelle quali essi non possono intervenire. La manutenzione di questi corsi d'acqua dev'essere sistematica. È importante e vitale per tutti: sia per la popolazione, sia per gli agricoltori».



Cinghiali, la legge va cambiata

La normativa in vigore risale addirittura al 1992

L'anno che gli agricoltori veronesi si sono lasciati alle spalle ha visto il definitivo consolidarsi delle problematiche legate alla presenza di fauna selvatica. Un problema che secondo Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia Agricoltori Italiani, non può essere più sottovalutato o dimenticato. «I cinghiali sono presenti in tutta la penisola e sono usciti anche dai confini del territorio rurale, come evidenziano i tragici fatti di inizio gennaio a Lodi (l'incidente mortale accaduto in autostrada a causa di un branco di cinghiali). Cinghiali e nutrie, ma anche lupi, corvidi e caprioli invadono i campi e distruggono piante e raccolti. In particolare la popolazione dei cinghiali, nell'ultimo decennio, è aumentata sensibilmente anche nella nostra provincia, fino ad essere non solo un grave problema per le attività agricole e il

territorio, ma anche un serio rischio per la cittadinanza». Uno studio del gruppo Enetwild Consortium, che gestisce per conto di Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, un progetto a livello europeo sul rischio di trasmissione di malattie dalla fauna selvatica al bestiame e agli esseri umani, prevede un aumento sensibile di cinghiali in Italia e in Europa: «Le misure fin qui adottate non risultano completamente efficaci e non è più rinviabile un nuovo piano operativo - rimarca Lavagnoli - che va attuato anche con la modifica della legge quadro del 1992 che regola la materia. Occorre introdurre il concetto di "corretta gestione" accanto a quello di protezione, parlando di "carichi sostenibili" di specie animali nei diversi territori e ambienti, tenendo conto non soltanto degli aspetti naturali, ma anche produttivi e turistici».

Uno strumento di partecipazione

Affinché l'agricoltore non diventi una specie in via d'estinzione



Con questo strumento, un giornale regionale, nuovo solo per esperienza, abbiamo il piacere di raggiungere, ci auguriamo con gradimento ed interesse, le persone si avvalgono dei servizi, per scelta o necessità della Confederazione vicentina. A differenza di qualche anno addietro, ciò rappresentava soprattutto un momento per aggiornarsi sulle scadenze e sulle opportunità offerte dalle normative.

Oggi, per questo tipo di informazione, si utilizzano nuovi strumenti. Mail, sms e messaggistica varia sugli smartphone hanno praticamente soppiantato almeno per questi scopi, date la loro efficacia e rapidità, il classico giornale.

Quello che ci auguriamo è di riuscire ad essere strumento, capace di affrontare le complessità e di proporre soluzioni ai problemi che quotidianamente si debbono affrontare per riuscire a fare impresa.

L'attività agricola, è spesso, e lo è stata specie nel passato, utilizzata come merce di scambio, da parte di governi e di politiche che hanno inciso gravemente in qualche caso irrimediabilmente sulle imprese e sulle persone al loro comando. Basti pensare in ambito cerealicolo alla barbabietola, all'erba medica, alla canapa, praticamente sparite dai nostri ordinamenti colturali, senza addentrarci in ambiti zootecnici o altro.

Le scene viste questi giorni sui media, come il latte gettato in strada, non sono nuove e le soluzioni, che saranno adottate, purtroppo non nuove, non faranno altro che affievolire la protesta, lasciando il vero problema irrisolto fino alla prossima crisi.

Per troppi anni abbiamo delegato strategie e attività, abbandonando nel contempo anche il controllo: basti vedere cosa è successo nelle banche.

L'intento è che queste pagine possano risvegliare l'interesse e la partecipazione delle persone sia nelle attività che nelle scelte politiche. Ci avviciniamo alle elezioni Europee ed Amministrative locali, un momento delicato ed importante non solo per le attività, ma per lo stato di benessere degli individui e per il futuro delle nuove generazioni, senza dimenticarci delle nostre.

Abbiamo giganteschi problemi climatici ed è importante che riusciamo a dire la nostra. Abbiamo problemi di fauna selvatica e sembra che affrontare questi problemi sia compito dell'opinione pubblica o degli ambientalisti. Abbiamo problemi di inquinamento enormi e nessuno si domanda dove sono stati i - comunque pagati - controllori.

Per me, in qualità di presidente, è iniziato da poco un nuovo mandato quadriennale che mi vede impegnato, assieme ai colleghi dirigenti, nel tentare di far fronte ai numerosi appuntamenti che coinvolgono questo nostro mondo agricolo e la nostra Associazione.

Abbiamo, nell'ambito territoriale di competenza, promosso e avviato le attività e le iniziative delle Associazioni di Persone (A.G.I.A per i giovani, A.N.P. per i pensionati e Donne In Campo per l'imprenditoria femminile). Vogliamo affrontare i problemi coinvolgendo il più possibile Associati, Enti ed Amministrazioni.

Il ricambio generazionale non è solo una questione anagrafica, ma di sistema: occorre abituarsi al "sacrificio" della partecipazione. Se non vogliamo lasciare il futuro in mano al destino, dobbiamo esserci.

Affinché l'agricoltore non sia una specie in via di estinzione ti invitiamo ad esserci, al nostro fianco.

Il Presidente Provinciale
Ernesto Nardi

In ricordo di Vittorio L'ORTO

*Si risveglia la natura,
il sole riscalda l'aria,
è giunta l'ora di fare l'orto.
I semi sono pronti da seminare
nello spazio del mio cuore:
una manciata d'amicizia
uno spazietto di tolleranza
il resto tutto amore.
Per avere buoni frutti
irrigare spesso con lacrime di felicità*



Un convegno sulla montagna

Lungimiranza e programmazione per salvaguardarne la specificità

La montagna veneta guarda all'Europa. Non è stato scelto a caso il titolo del convegno organizzato da CIA Belluno, in programma il 16 marzo.

«Siamo a due mesi dalle elezioni Europee - conferma il presidente provinciale **Luca Cosul Cuffaro** (nella foto di fianco) - e ci è sembrato il momento giusto per sensibilizzare tutto il mondo politico sui problemi della montagna. Non siamo alla ricerca di promesse elettorali, intendiamo fare capire che la montagna vive se non si spopola: e perché questo non avvenga, occorrono lungimiranza e programmazione».

Al dibattito, moderato dal direttore di Cia Belluno **Fabrizio Bez**, parteciperanno i vertici della Confederazione Italiana Agricoltori: il presidente nazionale **Dino Scanavino** e quello regionale **Gianmichele Passarini**. E poi l'europarlamentare **Herbert Dorfmann** (con un intervento su "Politiche Agricole per la montagna - problematiche e prospettive per il terzo decennio"), il direttore Adg



Fear Parchi e foreste Regione Veneto **Franco Contarin** ("La manovra nel prossimo Psr Veneto" e l'assessore all'Agricoltura della Regione Veneto **Giuseppe Pan** ("Gli ultimi avvenimenti climatici, cosa hanno comportato e cosa comporteranno").

Al centro del convegno l'imminente PAC ma anche i PSR. «Che devono tenere conto della specificità di questo territorio», aggiunge Cosul Cuffaro. «Partiamo dalle cose piccole: il PSR concede aiuti sullo sfalcio dei prati se esso

viene effettuato a mosaico, lasciando indietro un 10% di superficie che dovrà essere tagliata in un secondo momento. Che però non è fattibile in montagna, dove i poderi sono piccoli e le pendenze importanti. Lo stesso vale per le misure strutturali... Ci sono questioni burocratiche o rigidità che cozzano con gli interessi degli agricoltori».

E anche la specificità di Belluno, riconosciuta dalla legge 25/2014, è lunga dal trovare attuazione: «non basta infatti delegare funzioni, ci vogliono le relative risorse finanziarie». L'altro grande tema del convegno - proprio nei giorni in cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella visita queste aree - è quello dei cambiamenti climatici e delle sue conseguenze.

«Il ricordo di quanto è successo a fine ottobre è ancora vivissimo, i danni sono ancora visibili. La situazione sul territorio - purtroppo - è ferma: non c'è la copertura economica assicurata dal Governo e quindi tutto resta come me. Purtroppo episodi calamitosi come questi saranno sempre più frequenti: se non cambiamo mentalità, programmando con lungimiranza, dotando questo territorio dei servizi di cui necessita, la montagna continuerà a spopolarsi. E questo patrimonio naturale, senza manutenzione, senza una quotidiana cura, si perderà. Ecco perché - al tavolo di questo incontro - chiediamo una presa di coscienza collettiva».



La montagna veneta
guarda all'Europa

SABATO 16 MARZO 2019, ore 9.30
Palazzo dei Servizi
Via Giardini, 17 - Sedico (BL)

Porto Tolle, Gavello, Lusia

Tre incontri territoriali, tre sfide vinte

Nelle scorse settimane si sono svolti tre incontri territoriali nella provincia di Rovigo, durante i quali tecnici e funzionari di CIA Rovigo e CIA Padova hanno illustrato le principali novità in tema di fatturazione elettronica, bandi del piano di sviluppo rurale, PAC 2019, assicurazioni in agricoltura, "Quota 100" nella pensione anticipata, reddito di cittadinanza.



Tutti e tre gli eventi sono stati introdotti dai saluti di Paolo Franceschetti, direttore di CIA Rovigo, che ha anche moderato gli interventi dei colleghi. Sono entrati nel merito degli argomenti all'ordine del giorno: Susy Loatti, responsabile dei Servizi alle imprese di CIA Rovigo, in qualità di esperta di fatturazione elettronica; Andrea Medea, responsabile del CAA delle Venezie per CIA Rovigo, che ha illustrato ai presenti le novità in tema di PAC 2019 e bandi PSR; Stefano Bosello, direttore del Patronato INAC Rovigo, che ha presentato i recenti provvedimenti normativi in tema di Reddito di cittadinanza e "Quota 100".

I colleghi di CIA Padova hanno fornito un prezioso aiuto, sia fornendo materiale divulgativo, sia garantendo la presenza agli incontri di Massimo Lazzarin, direttore del Patronato INAC Padova e responsabile dei Servizi alla Persona di CIA Padova, nonché Daniele Toniolo, responsabile consulenze e assicurazioni di CIA Padova, che durante la riunione di Lusia ha illustrato i servizi assicurativi offerti ai Soci CIA.

Sono inoltre intervenuti i rappresentanti delle amministrazioni comunali ospitanti: Silvana Mantovani e Tania Bertaggia, rispettivamente vicesindaca e assessora alla pesca del Comune di Porto Tolle; Marco Merlin, vicesindaco del Comune di Gavello; Luca Prando, sindaco del Comune di Lusia. In chiusura delle tre riunioni hanno preso la parola Attilio Pezzolato, Presidente provinciale ANP, e Giordano Aglio, Presidente CIA Rovigo. Inoltre nel primo incontro ha trovato spazio anche l'intervento di Massimo Lazzarini, Presidente di Co.S.V.A. Porto Tolle.

«I tre incontri sono stati molto partecipati», commenta il presidente **Giordano Aglio** (nella foto). «Per noi si tratta di un



risultato molto positivo, che incoraggia il potenziamento dei mezzi di comunicazione e l'incremento dei momenti di condivisione delle novità relative ai servizi alle imprese e ai servizi alla persona».

CIA Rovigo si rilancia

CIA Rovigo ha avviato un percorso di rinnovamento, aderendo ad un progetto di collaborazione con CIA Padova, per potenziare i servizi a beneficio degli associati. Il primo passo è stato quello di fornire al personale gli strumenti necessari per conformarsi al cambiamento. Ciò significa creare un percorso che porti l'organizzazione ad una maggiore professionalità per i servizi rivolti alle aziende e alle persone. Per rendere possibile questa riorganizzazione, è stata rivista la presenza sul territorio provinciale secondo gli orari pubblicati nel manifesto sotto, in vigore da lunedì 3 marzo 2019.

Dall'inizio di gennaio siamo anche su facebook: nella nostra pagina troverete tutte le novità che ci riguardano: www.facebook.com/ciarovigo.


AGRICOLTORI ITALIANI
ROVIGO

CIA
ROVIGO
PROVINCIALE

 Galleria Roda, 6 – 45100 Rovigo - tel. **0425 21442** fax - **0425 21761**

 email: ciarovigo@ciarovigo.it

 dal lunedì al venerdì **8.30 - 12.30** - pomeriggi del martedì e giovedì **15.00 - 18.00**
Si riceve preferibilmente su appuntamento

ZONA BASSO POLESINE	ZONA ALTO POLESINE	ZONA MEDIO POLESINE
PORTO TOLLE Via Matteotti 465 - Tel. 0426 81328 Giovedì 9.00 - 12.30 e 14.30 - 18.00 il Martedì e Venerdì 9.00 - 12.30 (solo su appuntamento)	STIENTA Via Eridania, 1155/A Tel. 0425 751182 Martedì 9.00 - 12.30 e 15.00 - 18.00 Si riceve su appuntamento	LUSIA Via Papa Giovanni XXIII, 3 Tel. 0425 607878 Martedì 14.30 - 18.30 Venerdì 8.30 - 12.30
ROSOLINA c/o Mercato Ortofrutticolo Via Po Brondolo Mercoledì 9.00 - 13.00	MELARA c/o Sala Civica Municipio Piazza Bernini 1° e 3° Giovedì del mese 15.00 - 18.00	GAVELLO c/o Circolo Anziani Piazza XX Settembre Mercoledì 10.00 - 12.00
LOREO Vicolo Calle Costa 6 Mercoledì 15.00 - 18.00	BADIA POLESINE c/o Centro servizi - Via Piana 19 Mercoledì 9.00 - 12.30	LENDINARA Via Marconi 9/A Lunedì 9.00 - 12.30
ARIANO c/o Municipio Sede di via Verdi 4 1° e 3° Lunedì del mese 9.00-12.00	CALTO c/o Sala Consiliare Comunale Piazza IV Novembre Giovedì 10.30 - 12.30	VILLAMARZANA c/o Sala ex Asilo 1° e 3° Martedì del mese 15.00 - 17.00
	TRECENTA c/o Centro NOI Giovedì 8.00 - 10.00	

**UN SERVIZIO NUOVO, MIGLIORE
PER RISPONDERE ALLE TUE ESIGENZE**

**FISSA UN APPUNTAMENTO
CON I NOSTRI UFFICI**

Politica Agricola Comune

Il punto sui pagamenti diretti 2019



Dopo la riforma del 2015 dell'attuale Politica Agricola Comunitaria le aziende agricole hanno dovuto affrontare vari aggiornamenti normativi e procedurali, in particolare con l'entrata in vigore nel 2018 del "Regolamento Omnibus". Appare opportuno quindi ripercorrere alcuni importanti aspetti relativi alle Domande Unificate 2019 sia in regime normale che in regime di piccolo agricoltore.

Piani colturali grafici 2019: nel 2018 il Veneto è stato interessato dalla nuova aerofotogrammetria. Le foto

2018 sono visibili ma l'uso del suolo (refresch) non è ancora stato fointerpretato. Occorre quindi porre molta attenzione nel dichiarare le superfici ammissibili per le diverse colture.

Greening: le regole fondamentali non sono cambiate. Da 10 a 30 ha di SAU a seminativi obbligo di 2 colture con la principale pari al massimo al 75% e la minore almeno al 5%. Oltre 30 ha n. 3 colture. L'area ecologica EFA è obbligatoria in presenza di SAU a seminativi superiore a 15 ha ed è pari almeno al 5%.

Colture EFA: sono riconosciute come colture EFA la soia, medica, miscugli con prevalenza di azotofissatrici, terreni a riposo da mantenere almeno sino al 31 luglio (con esclusione del terreno a riposo nudo dove si effettuano lavorazioni o colture a perdere per la fauna), gli elementi stabili del territorio. Nelle aree EFA è assolutamente vietato l'uso di prodotti fitosanitari dalla semina alla raccolta.

Il terreno a riposo che a partire dal 2018 rimarrà tale per più di 5 anni sarà classificato come prato stabile e non potrà più essere arato o lavorato.

Premio per il giovane agricoltore: è costituito da un aumento del 50% del valore base dei titoli (non della componente greening), ha una durata di 5 anni a partire dalla data della prima domanda unica e non dalla data di insediamento.

Piccolo Agricoltore 2019: il regime dei piccoli agricoltori è stato istituito nel 2015 per coloro che avevano un pagamento pac inferiore ad € 1.250. Il piccolo agricoltore deve mantenere la stessa superficie ammissibile del 2015. Può diminuirla al massimo di 1.000 mq. In caso di diminuzione della superficie ammissibile condotta, di cessione di terreno o acquisizione di terra e titoli è obbligatoria l'uscita dal regime del piccolo agricoltore.

Antimafia: la domanda antimafia va prodotta per tutte le aziende con qualsiasi pagamento Avepa o Agea superiore ad € 25.000 e per tutte le aziende con terreni demaniali. La domanda riporta i dati di iscrizione alla camera di Commercio e dei familiari conviventi.



Definizione di AGRICOLTORE ATTIVO 2019

Tutti gli agricoltori con pagamenti Pac nel 2018 inferiori ad € 1.250 sono agricoltore attivo. Con pagamenti 2018 superiori ad € 1.250 per essere agricoltore attivo 2019 sono obbligatori la presenza di Partita Iva per esercizio dell'attività Agricola e:

- l'iscrizione all'Inps come CD o IAP
- oppure contabilità Iva Agricola nel 2018
- oppure conservazione di tutte le fatture di acquisto o autofatture di vendita relative al 2018 (bisogna dimostrare con documenti fiscali di aver svolto un minimo di attività agricola)
- I nuovi agricoltori 2019 devono possedere la Partita Iva Agricola ed esercitarla nel 2019 per essere agricoltori attivi nel 2020.

Spesometro-esterometro e lipe

Prorogata al 30 aprile 2019 la scadenza

È ufficiale la proroga al 30 aprile 2019 del termine per l'invio dello spesometro e dell'esterometro. Infatti, dopo le anticipazioni di metà febbraio, il Ministero dell'Economia ha comunicato che è in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il relativo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il provvedimento ha già ricevuto la bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato e la firma del ministro dell'Economia, Giovanni Tria. L'iter prevede la registrazione della Corte dei conti e poi la pubblicazione in Gazzetta.

Nel testo **ci sono conferme** di quanto già conosciuto **ed alcune novità** rispetto alle indiscrezioni circolate dopo l'annuncio del sottosegretario.

L'articolo 1 prevede che il termine del 28 febbraio 2019, stabilito per la effettuazione delle **Comunicazioni dei dati della fatture** (c.d. Spesometro) di cui all'art. 21, comma 1, del DL n.78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010, relativo **al terzo e quarto trimestre 2018 ovvero secondo semestre 2018 è prorogato al 30 aprile 2019.**

Inoltre, per quanto riguarda l'**Esterometro**, (di cui all'art.1, comma 3-bis, del Dlgs n.127/2015) il testo del decreto prevede **lo slittamento al 30 aprile 2019 non solo per le operazioni del mese di gennaio ma anche per quelle di febbraio 2019.** "I dati di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, relativi alle operazioni dei mesi di gennaio e febbraio 2019 sono trasmessi all'Agenzia delle entrate entro il 30 aprile 2019".

L'articolo 2 contiene la **proroga del termine di trasmissione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA**

(c.d. LIPE) **relativi al quarto trimestre 2018, prevedendo che siano trasmesse entro il 10 aprile 2019.**

Il riferimento al quarto trimestre deve essere inteso in senso "ampio" riferito ai dati delle liquidazioni IVA: sia del quarto trimestre 2018 (contribuenti trimestrali) sia per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2018 per i contribuenti mensili.

Infine, l'articolo 3 contiene la proroga dei termini per i versamenti IVA e le Comunicazioni dei dati **per i soggetti che effettuano transazioni commerciali, tramite piattaforme commerciali online, di determinati beni elettronici** (telefoni cellulari, console da gioco, tablet, PC, e laptop). Per questi soggetti, i termini per il versamento dell'IVA da effettuarsi entro il 16 aprile 2019, sono prorogati al 16 maggio 2019, con la maggiorazione dello 0,40% mensile a titolo di interesse. Inoltre, devono trasmettere all'Agenzia delle entrate l'Esterometro relativo alle operazioni dei mesi di marzo e aprile 2019 entro il 31 maggio 2019.



Tabella riepilogativa degli adempimenti e delle relative scadenze:

ADEMPIMENTO	SCADENZA ORDINARIA	PROROGA
Comunicazione liquidazioni periodica IVA (ottobre, novembre, dicembre 2018 e 4° trimestre 2018)	28 febbraio 2019	10 aprile 2019
Spesometro (del 3° e 4° trimestre 2018 e 2° semestre 2018)	28 febbraio 2019	30 aprile 2019
Esterometro (gennaio e febbraio 2019)	28 febbraio 2019	30 aprile 2019

L'integrazione al reddito è un labirinto

Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza

Partirà ad aprile la nuova misura attesa da tanti e con cui i "tanti" si troveranno a fare ben presto i conti. I vincoli che avvolgono questi due provvedimenti sono davvero molti! Le domande potranno essere presentate dai primi di marzo. Si tratta di un'integrazione al reddito già disponibile del beneficiario e del suo nucleo familiare. L'integrazione si riduce progressivamente al crescere del reddito già posseduto, fino a raggiungere una soglia massima, determinata in relazione alla composizione numerica del nucleo familiare, oltre la quale l'integrazione non spetta. La stessa integrazione invece, aumenta man mano che si riduce il reddito già disponibile del beneficiario e del suo nucleo familiare, al fine di mantenere la soglia minima fissata in € 780/mese. La cifra piena quindi, verrà riconosciuta solo in talune particolarissime situazioni, mentre nella stragrande maggioranza dei casi, sarà sensibilmente inferiore. Il Reddito di Cittadinanza (RdC) e la Pensione di Cittadinanza (PdC) sono composte da due importi:

a) un'integrazione del reddito che può arrivare fino a € 6mila/anno, ovvero, € 500/mese; per la Pensione di Cittadinanza, questa componente può arrivare fino



a € 630/mese. L'importo viene graduato tenendo conto del numero e della tipologia di componenti il nucleo familiare: cresce del 40% per ogni componente aggiuntivo nel nucleo (20% se minorenni), fino ad un massimo del 210%. Con due componenti maggiorenni il RdC è di € 700/mese; con tre sale a € 900/mese, con quattro € 1.050/mese (soglia massima).

b) un'ulteriore quota, ma solo per chi vive in locazione o in casa propria gravata da mutuo. Per chi vive in locazione la quota è di € 280/mese; se si tratta di PdC è pari a € 150/mese. In caso di mutuo la quota massima è di € 150 euro/mese sia per il RdC che per la PdC.

Per poter ottenere l'integrazione, in aggiunta ai requisiti di cittadinanza e residenza ed al possesso di determinati beni mobili (auto, moto, natanti), il beneficiario deve presentare l'ISEE. Nell'ISEE verranno considerate anche le pensioni di invalidità civile (non l'accompagnamento). Per la PdC, riservata agli ultra65enni, se ad esempio si tratta di un pensionato, devono essere considerate nell'ISEE anche le maggiorazioni sociali riconosciute ai titolari di assegno sociale.

Sei un pensionato o percepisci un'indennità per invalidità civile???

ATTENZIONE! La presentazione del RED e/o della Dichiarazioni di responsabilità **scade il 31 marzo**

In aggiunta al RED ordinario, nel mese di gennaio l'Inps ha inviato un sollecito ai contribuenti che non hanno presentato nel 2018 il RED ed eventualmente il modello INVCIV se titolari di invalidità civile, al fine di dichiarare che hanno/non hanno prestato attività lavorativa.

I servizi degli uffici

In tutte le province e a prezzi competitivi

Dichiarazioni di successione

- Assistenza e consulenza specialistica per la presentazione della **dichiarazione di successione**. Calcoliamo le eventuali e relative imposte da corrispondere anche in relazione ad ogni erede, valutando l'applicazione delle agevolazioni previste per legge.

- Ci occupiamo della relativa **vol-tura catastale**, nonché del disbrigo delle pratiche di **riunioni d'usufrutto**, fornendo assistenza per pratiche catastali.
- Assistenza e consulenza in materia successoria e catastale.

Contratti di locazione

- Consulenza e assistenza per la

redazione e registrazione dei contratti di locazione urbana, nonché **per gli adempimenti successivi**, grazie ai nostri esperti fiscalisti valutiamo la **convenienza fiscale** dell'adesione ai **contratti a canone concordato** anche nella scelta dell'adesione alla **cedolare secca**.

Pensioni

Quota 100, opzione donna e pensione anticipata

Con una quanto mai tempestiva circolare, l'Inps ha fornito le prime indicazioni inerenti i tre maggiori interventi in tema di pensioni contenute nel Decreto legge di fine gennaio. Per quanto riguarda "Quota 100", uno dei più attesi provvedimenti da parte dei lavoratori ultra sessantenni, l'Istituto, in accordo con il Ministero del lavoro, ripercorre i requisiti disposti dal Decreto legge. Per poter andare in pensione con questo nuovo sistema, il lavoratore dovrà perfezionare nel periodo 2019/2021, un'età non inferiore a 62 anni ed un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni. Il requisito dell'età non risentirà degli adeguamenti alla speranza di vita fissati dall'Istat fino a tutto il 2021. Dei 38 anni di contributi necessari, almeno 35 devono essere effettivi, al netto quindi dei periodi di malattia e disoccupazione indennizzata. E' possibile utilizzare il cumulo contributivo, ovvero raggiungere i 38 anni utilizzando qualunque

contributo accreditato nelle diverse gestioni previdenziali (con esclusione delle casse professionali), sempre che non siano sovrapposti. Se i requisiti vengono rispettati nel periodo 2019/2021, il lavoratore potrà andare in pensione anche successivamente allo stesso periodo. La pensione decorre dopo tre mesi la maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi. Se gli stessi requisiti sono stati maturati entro il 2018, la pensione decorrerà dal primo aprile. Per i dipendenti del pubblico impiego invece, la pensione decorrerà non prima del primo agosto e comunque non prima di sei mesi dal raggiungimento dei requisiti. Per la **pensione anticipata** i requisiti rimangono quelli in vigore nel 2018: 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne, 41 anni per i precoci, sino a tutto il 2026. Maturati i requisiti, il lavoratore dovrà attendere la finestra di uscita (mobile) di tre mesi, a meno che i requisiti siano stati rispettati tra

il primo gennaio ed il 29 gennaio (non i precoci), in questo caso la finestra di pensionamento si apre il primo di aprile. Il requisito contributivo può essere raggiunto cumulando i contributi accreditati in diverse gestioni, compresi quelli versati alle casse professionali. La legge di Bilancio ripropone anche l'**Opzione donna**, che consente alle lavoratrici che hanno 58 anni di età, uno in più per le autonome e 35 anni di contributi entro la fine del 2018, di andare in pensione, il cui importo viene determinato con il sistema interamente contributivo. Il diritto viene "cristallizzato", per cui le interessate, raggiunti i requisiti, potranno decidere di andare in pensione con questo sistema anche successivamente al 2019.

Disoccupazione agricola

Spetta anche al titolare di Partita IVA

L'indennità di disoccupazione agricola spetta agli operai agricoli a tempo determinato ed indeterminato, iscritti negli elenchi nominativi degli operai agricoli, che hanno almeno 102 contributi giornalieri nel biennio ed almeno due anni di anzianità assicurativa. Il lavoratore agricolo che oltre ad essere dipendente svolge anche un lavoro autonomo con partita IVA, non per forza decade dal diritto all'indennità. La situazione appena descritta accade molto spesso in caso di contemporaneo svolgimento di attività agricola autonoma, in aggiunta al lavoro dipendente. In tale circostanza l'Inps verifica che il lavoratore non sia iscritto per l'intero anno quale coltivatore diretto ma ricorre anche nell'ipotesi di artigiano o commerciante. Se l'iscrizione ha interessato solo una parte dell'anno o se l'attività autonoma non consente l'iscrizione quale coltivatore diretto, artigiano o commerciante per mancanza dei presupposti, primi fra tutti la prevalenza in termini di reddito e di tempo, l'Istituto acquisisce il numero di giornate dedicate all'attività di lavoro autonomo. Se la prevalenza dell'attività è quella di lavoro dipendente, l'Inps individuerà le giornate non indennizzabili. Al fine di velocizzare i termini di verifica dell'Inps e della conseguente erogazione dell'indennità, l'interessato può allegare alla domanda il modello SR171, autodichiarando di possedere la partita IVA ed il tipo di attività autonoma esercitata.

**Indennità di
disoccupazione
agricola
Scadenza
al 31 marzo**

Il 31 marzo scade il termine per presentare la domanda di **indennità di disoccupazione agricola** per le giornate di disoccupazione del 2018. Con la domanda di disoccupazione può essere richiesto l'assegno per il nucleo familiare. L'interessato deve poi valutare se è necessario od opportuno presentare la **dichiarazione dei redditi**, dato che è l'unico modo per recuperare le eventuali detrazioni fiscali spettanti, che spesso ammontano a diverse centinaia di euro.

I Patronati INAC ed i CAF Cia sono a disposizione per fornire le informazioni del caso

Le novità del 730/2019

Spese per assicurazione contro eventi calamitosi

Al fine d'incentivare la stipula di polizze assicurative dell'abitazione contro le calamità naturali, il Governo ha previsto la detraibilità di tali assicurazioni. In particolare, è stata introdotta una detrazione Irpef del 19% relativa ai premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di eventi calamitosi stipulate relativamente a unità immobiliari a uso abitativo. La misura agevolativa, si applicano solo per le nuove polizze stipulate a decorrere dal 1° gennaio 2018.



L'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile la versione definitiva del modello 730/2019. Il termine di presentazione del modello a un CAF-dipendenti o a un intermediario abilitato è fissato al 23 luglio. Vediamo alcune delle principali novità fiscali.

Sistemazione a verde

È possibile portare in detrazione dall'Irpef le spese sostenute per la sistemazione a verde delle unità immobiliari e anche quelle sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali. Per il 2018 spetta una detrazione dall'imposta lorda per un importo pari al 36% delle spese documentate di ammontare complessivo non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso

abitativo. Sono detraibili le spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla:

- "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- realizzazione di co-

Spese per interventi finalizzati al risparmio energetico

Sono state introdotte nuove tipologie di interventi agevolabili con aliquota di detrazione al 65% o con aliquote dell'80 o dell'85%. Inoltre, per alcuni interventi è



prevista la riduzione dal 65% al 50% della detrazione per:

- acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi,
- acquisto e posa in opera di schermature solari,
- acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore a biomassa,
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, con un'efficienza media stagionale almeno pari a quella necessaria per appartenere alla classe A di prodotto prevista dal regolamento (UE) n.811/2013.

perture a verde e di giardini pensili.

La detrazione spetta anche per le spese sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali, fino ad un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo. In tale ipotesi la detrazione spetta al sin-

golo condomino nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi. Tra le spese sono comprese anche quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione di tali interventi.



Ristrutturazioni edilizie



Per consentire il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico ottenuto grazie alla realizzazione degli interventi edilizi e tecnologici che comportano risparmio energetico e/o l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia e che accedono alle detrazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie, ha introdotto l'obbligo di trasmettere all'ENEA le informazioni sui lavori effettuati, analogamente a quanto già previsto per le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica (Ecobonus). La trasmissione dei dati dovrà avvenire entro il termine di 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo. Per gli interventi la cui data di fine lavori (come da collaudo delle opere, dal certificato di fine dei lavori o da dichiarazione di conformità) è compresa tra il 01/01/2018 e il 21/11/2018 (data di apertura del sito) il termine dei 90 giorni decorre dal 21/11/2018. L'obbligo riguarda gli interventi riguardanti serramenti comprensivi di infissi, il c.d. cappotto, l'installazione o sostituzione di impianti tecnologici (impianti solari-termici, caldaie a condensazione classe A, condizionatori a pompa di calore, generatori di calore a biomassa, impianti fotovoltaici ecc.). Il nuovo obbligo riguarda anche l'acquisto di elettrodomestici, se collegati ad un intervento di recupero del patrimonio edilizio iniziato a decorrere dal 1° gennaio 2017 con classe energetica minima prevista A+ (ad eccezione dei forni la cui classe minima è A) quali: forni, frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura elettrici, lavasciuga, lavatrici.

Giovani e agricoltura

Numeri in crescita, ma servono investimenti per un salto di qualità

Uno dei ritornelli più sentiti è che l'agricoltura non sia un mestiere per giovani, che il settore faccia fatica a ringiovanirsi, che le nuove generazioni si arrendano di fronte ai rischi di intraprendere l'attività agricola.

Ma è tutto vero? I dati dipingono una realtà diversa, certamente ancora migliorabile, ma che lascia intravedere speranze per il futuro.

A livello nazionale, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi Cia, le aziende gestite da giovani agricoltori sono aumentate del 12%, superando le 50mila unità a metà 2018.

L'Italia è ancora sotto la media europea (5,1% contro 6,5%) eppure le aziende gestite da giovani in Italia fatturano di più rispetto al livello medio della Ue (73 mila euro rispet-

to ai 45 mila).

Allo stato attuale, le aziende agricole in Veneto condotte da giovani agricoltori sono 4.200, con un trend in costante crescita nel triennio 2014/2016, come rilevato dal Registro Imprese delle Camere di Commercio: nel 2014 sono state 1.338 le nuove imprese agricole aperte da giovani 'under 40', 1.479 nel 2015 e 1.765 nel 2016. Altro segnale della vitalità del settore primario viene dagli indicatori di nuova occupazione: i contratti di assunzione di 'under 40' lo scorso anno sono



aumentati del 15 per cento, vale a dire 39 mila neo-assunti, in particolare nel settore enologico, nel biologico e nelle produzioni Dop e Igp, ma anche nel settore delle rinnovabili e delle attività legate al turismo e al sociale.

«Sono numeri che confortano - spiega **Luca Bisarello**, pre-

sidente di Agia Veneto (nella foto), l'associazione della CIA che raccoglie appunto i giovani agricoltori - ma che non esprimono del tutto le grandi difficoltà a cui sono sottoposti i giovani, che fanno fatica ad accedere al credito, necessario sia per avviare una attività che per rinnovare strumenti e attrezzature.

Per questo abbiamo chiesto un incontro all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan per affrontare alcune tematiche: innanzitutto valutare gli interventi nel PSS a favore dei giovani. E poi vorremmo confrontarci sulle questioni della Banca della Terra».

La Regione del Veneto infatti, per valorizzare le terre incolte ed abbandonate, ha istituito la Banca della terra veneta con l'obiettivo di contenere fenomeni di abbandono e mancata coltivazione - maggiormente evidenti nelle aree marginali del territorio veneto e concorrenti alla riduzione delle potenzialità produttive rurali, al degrado paesaggistico e a fenomeni erosivi - con l'esigenza di facilitare il reperimento sul mercato fondiario di superfici per l'avviamento od il consolidamento delle imprese agricole.

«Potrebbe essere - conclude Bisarello - una delle strade da percorrere per dare sbocchi all'imprenditoria giovanile».

Elezioni a Rovigo

Erri Faccini, agricoltore dell'Alto Polesine (il primo a destra nella foto), è stato eletto a metà febbraio presidente di Agia Rovigo, l'associazione provinciale dei giovani agricoltori, e primo componente della Giunta rodigina dell'associazione. È in programma la nomina di almeno altri due giovani, con meno di quarant'anni e legati al mondo dell'agricoltura,

del Medio e del Basso Polesine, per completare la squadra.

«La creazione di gruppi di giovani agricoltori a livello provinciale - ha commentato il presidente regionale Luca Bisarello - è un passo concreto verso la creazione di un movimento finalizzato a dare soluzioni alternative ai problemi dell'agricoltura in Veneto».





Intima-mente cibo

Viaggio alla scoperta della sinergia tra il cibo e la vita intima

È cominciato il 21 novembre scorso "Intima - Mente Cibo", il viaggio itinerante in Veneto alla scoperta della sinergia tra il cibo stagionale e la vita intima della donna, dell'uomo e della coppia, organizzato da Donne in Campo Veneto. Quattro serate che toccano le province di Vicenza, Padova, Venezia e di nuovo Vicenza. Tutti i prodotti che vengono utilizzati provengono dalle nostre aziende agricole del territorio.

Nel primo incontro - "**Riscopriamoci attraverso il cibo**" - si è iniziata a scoprire la connessione tra cibo, tempo e vita intima. Immaginare, dialogare, preparare, guardare e gustare sono azioni che richiedono tempo e che coinvolgono trasversalmente sia il cibo che l'intimità. In un'epoca in cui la velocità è la prerogativa dell'appagamento sensoriale, si è tornati a connettersi con ciò che è lento, riflettendo su come il tempo abbia un valore inestimabile, attraverso la riscoperta della stagionalità dei cibi e della tradizione culinaria per ritrovare una condivisione profonda e consapevole.

Nel secondo incontro - "**Profumo di donna**" - si è parlato dei sensi: tatto, odorato, gusto, udito, vista. I cinque sensi ci permettono di attivare le aree del cervello dedicate alle emozioni e agli istinti e di metterci in connessione con l'ambiente che ci circonda. In questa serata si è infatti capito come utilizzare i 5 sensi per creare un'esperienza che passa attraverso il cibo e che coinvolge tutto il nostro essere.

Il costo di ogni serata è di 30 euro e comprende sia la spie-

gazione della dottoressa Carlotta Scalco (Ostetrica libera professionista, appassionata di alimentazione, relazione, nascita e ri-nascita) che la cena. La prenotazione è obbligatoria chiamando presso l'agriturismo o nella propria Cia di riferimento. Le cifre raccolte sono destinate a sviluppare un progetto di cooperazione internazionale a favore dei piccoli produttori agricoli locali dei paesi in via di sviluppo, con il duplice obiettivo di sviluppare al meglio le loro capacità agricole in termini di efficienza e resa (tramite la formazione e lo sviluppo diretto di migliori tecniche) e di assicurarli un livello di vita sicuro e dignitoso, per se stessi e le loro famiglie (tramite progetti mirati agli aspetti socio-sanitari della vita rurale).

I prossimi incontri saranno:

27 marzo 2019 ore 18.00 - Agriturismo Al Frassino, Via Bosco di Sacco 32 - Campolongo Maggiore (Ve)
Uomo, cibo e intimità.

29 maggio 2019 ore 18.00 Agriturismo La Campagnola, Via Ghizzole 34 - Montegal della (Vi)
In coppia mangiamo meglio!

Per informazioni:
Donne in Campo Veneto -
tel. 041/5381999 - 041/929900 -
email ciavenezia@ciavenezia.it;
ciaveneto@ciaveneto.it



I corsi di Donne in Campo

Organizzati con il Fondo Sociale Europeo

L'Associazione Donne in Campo Veneto ha organizzato 2 corsi col Fondo Sociale Europeo.

I temi trattati sono:

- **La gestione dell'azienda agricola al femminile.**
Durata 16 ore, periodo maggio/giugno 2019 in sede Cia Padova. Da dare la propria adesione entro fine aprile 2019.
- **Una cultura d'impresa: etica e responsabilità di leadership**
Durata 16 ore, periodo gennaio 2020 in sede Cia Padova

Per aderire, contattare Daniela Pattarello (tel. 0415381999 o mail ciavenezia@ciavenezia.it) o Chiara Perlotto (mail chiara.perlotto@cipatveneto.it), inviando i propri dati anagrafici e quelli dell'azienda agricola.

Si ricorda che possono partecipare titolari di partita iva agricola, partecipi familiari o coadiuvanti dell'azienda.

Vi aspettiamo numerose!

Donne in campo

La nostra carta d'identità

Siamo agricoltrici, imprenditrici agricole, donne che vivono in ambito rurale dirigenti ed iscritte della Confederazione Italiana Agricoltori, ma anche soltanto donne che "amano" l'agricoltura e tutto quanto a essa è collegato. Siamo donne intraprendenti che scelgono di essere attive, di essere in campo, far pesare le proprie idee, i propri progetti, le "proprie" imprese; che scelgono di informarsi, formarsi, valorizzarsi e confrontarsi con le altre Donne che lavorano e si organizzano nella società. Siamo Donne che hanno scelto la Confederazione Italiana Agricoltori come riferimento, iscrivendosi o comunque condividendone finalità e progetti. Siamo donne dei campi, organizzate in un'Associazione nazionale presente anche nelle regioni e nelle province. Abbiamo una pagina FB @Donne in Campo Veneto, dove raccontiamo le nostre attività, le iniziative e i nostri programmi. Aspettiamo anche te! Insieme da protagoniste per fare la nostra parte nel Nuovo Patto tra Agricoltura e società.

La Presidente, Michela Brogliato





Pensioni, le richieste di Anp

Quattro misure per tutelare il reddito dei pensionati

Occorre tutelare il reddito dei pensionati, farlo in fretta e in modo efficace. Anp, l'Associazione nazionale dei pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, lancia il suo appello al Governo presentando la sua proposta di azioni concrete e indispensabili. Nel dettaglio, Anp-Cia torna a ribadire la sua richiesta di adeguamento, nell'arco di tre anni, delle pensioni minime a 650 euro (oggi 513,01) come previsto dalla Carta sociale Europea. «Del resto, in agricoltura – spiega infatti il Presidente dell'Associazione **Giuseppe Scabro** (nella foto) – sono circa 700.000 i pensionati interessati che, pur avendo superato i 70 anni, continuano a lavorare nei campi per avere un reddito dignitoso. Ciò però impedisce il ricambio generazionale (il 41% degli imprenditori agricoli ha un'età superiore a

65 anni)». Inoltre, si fa stringente l'urgenza di inserire gli agricoltori (coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali) tra le categorie dei lavori usuranti, affinché usufruiscano di anticipi pensionistici senza penalizzazioni (APE Sociale). Secondo l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, serve rivedere anche - e definitivamente - dopo oltre 20 anni di interventi contraddittori, l'impianto normativo di indicizzazione delle pensioni, al fine di giungere ad un sistema di perequazione certo e rispondente alle concrete necessità di spesa derivanti dalle dinamiche inflattive. Ciò adottando anche il sistema IPCA (l'indice dei prezzi armonizzato per tutti i Paesi dell'Unione europea) anziché il FOI (l'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati), con un paniere che tenga conto dei reali

consumi degli anziani, ovvero, beni alimentari, trasporti. Infine, Anp-Cia chiede la riduzione del carico fiscale sui pensionati tra gli 8 ed i 28mila euro annui, armonizzandolo con quello del lavoro dipendente. Oggi il pensionato con un reddito intorno ai 15.000 euro paga una imposta pari a 2.153 euro, mentre l'Irpef dovuta sullo stipendio è pari a 1.886 euro, con una differenza di 267 euro a causa di detrazioni inferiori rispetto al lavoro dipendente. Questi i punti al centro della recente riunione di Giunta Anp-Cia, che aveva all'ordine del giorno l'urgente riflessione sull'annosa questione legata al reddito dei pensionati, anche alla luce dell'ultimo provvedimento del Governo in materia di "pensioni di cittadinanza" e "Quota 100".

Festa dei Pensionati



Domenica 16 giugno 2019 si svolgerà la diciannovesima edizione della festa regionale dei pensionati Anp Cia del Veneto. L'appuntamento è in programma al ristorante Antica Postumia di Fanzolo di Veduggio (TV).

A breve presso, gli uffici Cia, sarà disponibile il programma dettagliato. Se sei associato Anp Cia, iscriviti fin da adesso!

Vieni in vacanza con



Le nostre proposte per il 2019

TOUR della SARDEGNA

20 - 26 maggio

1° giorno: Partenza da Grignano (VI) per l'aeroporto di Bologna arrivo ad Alghero
2° giorno: Castelsardo - La Domus della Roccia dell'elefante - Santa Teresa di Gallura - Palau
4° giorno: Costa Smeralda
5° giorno: Nuoro - Orgosolo, i Murales e Il pranzo con i Pastori - Oristano
6° giorno: Tharros - Cabras
7° giorno: Cagliari pranzo libero imbarco 20.35 per l'aeroporto di Bologna arrivo 21.55
Quota di partecipazione € 715,00 + volo (prezzo del volo a partire da € 90,00 con posto assegnato)

SOGGIORNO - ALBA ADRIATICA - ABRUZZO

1 - 8 giugno

Hotel Petite Fleur 3* Fronte mare - Pensione completa con bevande
Quota di partecipazione € 490,00 - Supplemento camera singola € 70,00

SOGGIORNO - CALALZO DI CADORE (BL)

30 giugno - 7 luglio

Park Hotel Bellavista 3* - Pensione completa con bevande
Quota di partecipazione € 430,00 - Supplemento camera singola € 126,00

SOGGIORNO SPAGNA - LLORET DE MAR - COSTA BRAVA

14 - 21 settembre

1^ giorno Viaggio - dal 2° al 7° giorno Pensione completa con bevande + viaggio
Quota di partecipazione € 380,00 - Supplemento camera singola € 155,00

ASSAGGI DI PIEMONTE

Torino - le Langhe - Monferrato - Alba Fiera del Tartufo Bianco 11-13 ottobre

Pensione completa con bevande
Quota di partecipazione € 330,00 - Supplemento camera singola € 55,00

Prenotazioni presso tutte le sedi della CIA del Veneto



AGRICOLTORI ITALIANI

CIPAT

Agricoltura, il futuro si costruisce con la formazione

Oggi **formazione** e **aggiornamento continuo** sono indispensabili per rimanere al passo con i cambiamenti dell'economia e di un mercato in cui mestieri e competenze cambiano velocemente.

Anche in agricoltura, scopo della formazione e dell'informazione è quindi il miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori. Il risultato voluto è lo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole e del territorio rurale, nel rispetto delle norme esistenti a difesa dell'ambiente e dei consumatori.

Il **CIPAT** è l'ente di formazione, accreditato dalla Regione Veneto, della Confederazione Italiana Agricoltori che vanta ormai decenni di esperienza.

Ogni anno il Cipat propone agli operatori del comparto agricolo e delle imprese agricole familiari un pacchetto di corsi per adempiere agli obblighi formativi o per approfondire i temi che ruotano attorno all'imprenditorialità agricola, intesa oggi in una logica di

multifunzionalità.

Sono azioni formative necessarie per abilitazioni o iscrizioni ad un albo (utilizzo dei fitosanitari o delle attrezzature di lavoro, Imprenditore Agricolo Professionale, Operatore agrituristico o di Fattoria sociale, per fare solo alcuni esempi...) oppure rivolte all'aggiornamento di competenze tecnico-gestionali, fino ad arrivare alle competenze e conoscenze che la multifunzionalità deve affinare: enogastronomia, turismo rurale, energie alternative, analisi sensoriale, trasformazione di prodotti, marketing e internazionalizzazione, sempre per fare solo alcuni esempi.

Vuoi conoscere i nostri corsi in partenza? Telefona al numero 041.929167

Manda una mail a info@cipatveneto.it

Clicca "Mi piace" sulla nostra pagina Facebook e rimani sempre aggiornato sui nostri corsi!

www.facebook.com/cipatveneto



CORSI CIPAT

Primo insediamento / i.a.p.

Corso 30 ore pacchetto giovani

Agriturismo

Fattorie didattiche

Fattorie socialipiccole

Produzioni locali (ppl)

Patentino forestale

Pacchetto igiene

Sicurezza sul lavoro:

Rspg datore di lavoro

Squadra primo soccorso

Squadra anti incendio

Rls rappresentante lavoratori sicurezza

Sicurezza lavoratori

Florovivaismo

Agriecologia

Agricoltura biologica

Agricoltura biodinamica

Agricoltura di precisione

Potatura

Vitivinicoltura

Olio-olivicoltura

Miele

Norcino

Caseificazione

Zootecnia

Condizionalità

Marketing e vendita diretta

Gestione aziendale

Contabilità

Informatica

Energie alternative

Trasformazione prodotti agricoli / cucina

E tanto altro...

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2019

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della CIA - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Galleria Ponte Roda, 6/a
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO

Via Masi Simonetti,19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA

Via dell'Oreficeria, 38
Vicenza
0444 962563
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>